



il futuro nelle origini

“VALORIZZAZIONE DELL’ANTICA KROTON E DEL SISTEMA AMBIENTALE, TURISTICO E CULTURALE TRA CROTONE E CAPO COLONNA” - 1.3 Il Lacinio ed il collegamento con la città (Capo Colonna) - 1.3.2 Fruibilità tra l’abitato Antico e lo Heraion Lacinio.

Area di scavo in località Quota Cimino denominata “Domitina”

Il progetto approvato è finalizzato a generare forme di integrazione culturali paesaggistiche storiche della città di Crotona con il suo più rilevante simbolo, il promontorio di Capo Lacinio e il santuario di Capo Colonna. Costituisce oggi testimonianza viva di stratificazione e relativa continuità di contatto la processione mariana del mese di maggio che unisce i due comprensori.

Si è deciso di impiegare una quota del finanziamento del progetto per azioni di studio e ricerca nella convinzione che solo conoscere possa restituire valore a tracce e testimonianze e fornire un sostrato per un corretto utilizzo e una moderna gestione di un territorio dominato da testimonianze del passato e ancora fortemente caratterizzato da valori paesaggistici. Si tratta, cioè, di realizzare strumenti per ottenere una immagine più nitida sulla forma del territorio antico e sulla organizzazione delle sue infrastrutture comprendendo tra esse la viabilità che collegava in antico la polis al suo più importante santuario, il tempio di Hera Lacinia ubicato sulla punta del promontorio.

Sul percorso della via sacra sono state avanzate ipotesi, una ricostruzione composta da tratti certi e altri solo probabili, ricostruendo principalmente una direttrice che passa per il pianoro sommitale per poi dirigersi verso l’accesso al santuario ricalcando, solo per il segmento finale e in piccola parte, la via attuale. Gli strumenti per la conoscenza di questo importante territorio, un tempo preservato dalle costruzioni contemporanee, sono offerti dagli studi di cartografia storica, dalle ricognizioni archeologiche, dalla stesura ed edizione di una carta archeologica a base territoriale. A questo scopo sono state dedicate nel passato più azioni, in particolare gli studi condotti dal gruppo di ricerca dell’Università del Texas coordinati da J.C. Carter e C. D’Annibale, un progetto di grande rilievo ma ancora inedito a distanza di più di un trentennio dalla sua realizzazione. Un progetto a più ampia scala ha invece prodotto una carta dell’edito (Medaglia), una ricerca condotta, però, senza un riscontro capillare su tutto il territorio e quindi in assenza di un censimento reale.

La raccolta e il recupero di quanto realizzato in passato, la verifica diretta del territorio e l’utilizzo di nuove tecnologie per l’individuazione di tracce, la mappatura di esse, permetteranno di approntare una carta archeologica che si affiancherà a quella in corso di realizzazione a scala urbana creando un archivio contemporaneo, strumento per la conoscenza, tutela e valorizzazione della polis crotoniate.

Lungo il percorso della via sacra si ubicano siti individuati tramite perlustrazioni topografiche e aree segnalate per rinvenimenti sporadici o clandestini. Tra queste si distingue il settore noto come Quota Cimino, tra Torre Mariedda e Domitina, tra 500 e 1000 m di distanza del muro di temenos del santuario, laddove il promontorio si restringe in un pianoro compreso tra due rade. Qui scavi scientifici ma limitati e rinvenimenti sporadici hanno permesso di ubicare un’area estesa, di indubbio rilievo per la storia sacra del promontorio, uno spazio destinato al culto e al rito documentato da un gruppo di rinvenimenti epigrafici, lamelle in bronzo iscritte databili tra V e IV secolo a.C. relative, almeno in parte, a manomissioni di schiavi.

Si tratta di un contesto archeologico tra i più rilevanti della chora sud di Crotona che attende di essere indagato. Dalla conoscenza di questo settore potrebbero provenire nuovi elementi per la pianificazione dei settori di visita dello stesso Parco Archeologico di Capo Colonna e nuove informazioni sulla vita della città greca.

Per tali motivi si è proposto di impiegare una parte delle risorse per i seguenti sotto progetti, strettamente connessi ai temi del finanziamento:

- realizzazione di una carta archeologica del territorio di Kroton, con particolare attenzione alla ricostruzione della viabilità e della organizzazione del settore compreso tra la città e il santuario (150.000,00 euro);
- scavi archeologici nell'area di Quota Cimino (800.000,00 euro).

Proposta di indagini di scavo presso il promontorio di Capo Colonna, area di Quota Cimino

A ridosso del santuario di Capo Colonna, tra la Tonnara e Punta Scifo, è un'area nota in bibliografia per la concentrazione di rilevanti siti da ricognizione di tipologia diversificata, in alcuni casi, per il periodo romano di frequentazione, da interpretarsi quali ville con annessi centri produttivi (fig. 1). Tra i rinvenimenti romani, si segnalano anche notizie di scoperte di materiali che sembrano rimandare, per qualità, a luoghi e strutture sacre. In questo settore il Gruppo Archeologico Crotoniate e privati hanno rinvenuto, nel corso del tempo, materiali archeologici di rilevante interesse e valore, oggi in parte acquisiti alle raccolte statali. La testimonianza di maggiore interesse in questo gruppo di rinvenimenti non controllati è costituita da un insieme di laminette di bronzo iscritte di orizzonte protoclassico che nei testi ricordano la manomissione di schiavi e, in un caso, il nome di Apollo (Lazzarini 1983, 1998, 2018).

Per tali laminette sappiamo solo che esse furono ritrovate in un raggio di distanza dal muro di temenos del santuario compreso tra 500 m e un chilometro. Acquisite progressivamente nel tempo, provengono da rinvenimenti non controllati, da scavi casuali se non clandestini, disperse e progressivamente, in parte, recuperate ai beni dello Stato.

A partire da tali informazioni, nel settore meridionale dell'area indiziata e in corrispondenza di un areale maggiore di circa 250x350 m di dispersione di materiali archeologici, scoperto e cartografato da J.C. Carter, sono state condotte attività di prospezione, quindi una campagna di scavi (2015) (fig. 2).

I saggi furono realizzati sia nell'area I che nella II, i primi in un fondo successivamente non vincolato perché risultato, a valle di due saggi ivi realizzati, privo di evidenze significative.

Nell'area II, invece, in corrispondenza di un addensarsi in superficie di materiali antichi, si portarono in luce resti strutturali di epoca romana.

Le evidenze erano presenti subito al di sotto del piano di frequentazione agricola, tra 0,30 e 0,50 dal piano di campagna.

I risultati delle ricerche permisero di apporre un vincolo diretto nella sola particella 1208 ove era ubicata l'area II.

In questa stessa zona, è però possibile ubicare un ulteriore intervento di scavo ufficiale, inedito e precedente al primo. Esso fu realizzato nel 2013 (figg. 1, 3), in risposta a una richiesta di trasformazione del fondo in azienda turistica (Tiffany). Furono qui eseguiti saggi nella proprietà limitrofa al settore degli scavi del 2015 (committente Valentino Crugliano e C., Società Archeologica Brettia, dott. Amedeo Brusco, responsabile MiC dott. Domenico Marino), ricerche veloci e non concluse che però portarono in luce un complesso di notevole interesse. Nei saggi effettuati nel settore meridionale della proprietà, due nell'area di sedime del previsto capannone B (1 e 2), due in quella del capannone A (3 e 4), emersero strutture con zoccoli in ciottoli o con paramenti a blocchetti rettangolari, riconducibili a una struttura non leggibile nelle sue articolazioni planimetriche, per il ridotto settore di intervento, ma certamente costruita per successione di ampi ambienti. Tra i materiali recuperati si annoverano anche nuovi frammenti di lamine in bronzo iscritte (US 3, saggio 2), molto frammentarie, dai caratteri più recenti rispetto a quelle già note. Che il settore fosse noto al circuito illecito, lo dimostra la 'visita' notturna realizzata da scavatori ignoti che devastarono, con buche, una parte dei saggi. I risultati dei sondaggi e il rinvenimento delle strutture impedirono la costruzione degli edifici pianificati per il settore sud della proprietà. L'area non fu vincolata. Il completamento delle ricerche allora iniziate e la loro estensione costituisce un atto dovuto, apparendo l'area tra le più interessanti nel comprensorio del promontorio Lacinio all'esterno del santuario di Hera.

Considerate le informazioni fornite dalle ricerche pregresse, si propone di realizzare due interventi di scavo suddividendo la cifra disponibile. Alla ripresa dello scavo nella prima area potrebbero essere

destinati 300.000 euro, selezionando uno degli areali possibili nel settore vincolato così come cartografato in fig. 2, partendo, preferibilmente, dal settore più prossimo alle strutture individuate con lo scavo del 2015.

Un secondo scavo potrebbe essere intrapreso nel settore meridionale della proprietà a ovest, oggetto dello scavo del 2013, a sud della struttura circolare moderna che oggi divide in due sezioni la proprietà, riprendendo i saggi allora avviati, ampliandoli e approfondendoli. Si potrebbe destinare a tali interventi altri 300.000 euro.

La rimanente parte del fondo potrebbe essere utilizzata per l'uno o l'altro areale rispondendo alle esigenze che si manifesteranno in corso d'opera nei due settori di scavo.

Carlo Rescigno

Didascalie immagini allegate

Fig. 1 Zona Quota Cimino: ubicazione delle due aree di scavo, 2013 e 2015.

Fig. 2 Area di scavo del 2015: areali sondati con la geognostica, saggi di scavo e proposte di nuovi possibili interventi.

Fig. 3 Area di scavo del 2013, ubicazione dei saggi: in basso i saggi 1-4 che hanno restituito strutture e presso i quali si propone di riprendere lo scavo; in alto i saggi 5-7 risultati privi di rinvenimenti, area oggi coperta dalla struttura a pianta rotonda.

Bibliografia

M.L. Lazzarini, Intervento in *ACISStMGr* 1983, pp. 353-354; R. Spadea, 'Santuari di Hera a Crotona', in *Héra. Images, espaces, cultes*, 1997, pp. 235-259; M.L. Lazzarini, 'Una nuova testimonianza del culto di Apollo a Crotona', in *I Culti della Campania antica*, Roma 1998, pp. 149-154; S. Medaglia, 'Carta Archeologica della Provincia di Crotona', Rossano 2010, pp. 86-87, 287-289; M.L. Lazzarini, 'Riesame di frustuli di lamine bronzee iscritte da Capo Colonna (Crotona)', in *Koinonia. Studi di storia antica offerti a Giovanna De Sensi Sestito*, a cura di M. Intrieri, Roma 2018, pp. 93-107; G. Aversa, G. Nicoletti, 'Capo Colonna di Crotona. Considerazioni generali sul sito e primi risultati delle indagini archeologiche nelle aree limitrofe al santuario di Hera Lacinia', in *Tra Ionio e Tirreno: orizzonti d'archeologia. Omaggio a E. Lattanzi*, Roma 2021, pp. 389-420.